

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 19 aprile 2015

indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

vita della diocesi

Appuntamenti di aprile

Venerdì 24 III incontro del Corso di formazione per educatori ed operatori di oratorio: si parlerà di "Oratorio: legislazione, organizzazione e finalità" con la dott.ssa Luisa Alonzi, ma anche di alcune "Esperienze diocesane" (ore 20.30, in Episcopio).
Lunedì 27 ultimo incontro di formazione organizzato dall'ufficio catechistico diocesano: ospite don Domenico Pompili (inizio ore 20.30, Auditorium).

Domenica scorsa, nell'Abbazia di Casamari, il vescovo ha ordinato cinque diaconi permanenti

«Altare e servizio ai poveri»

Nel pomeriggio di domenica scorsa, presso l'Abbazia di Casamari, il vescovo Ambrogio ha ordinato diaconi Giancarlo Bianchi della parrocchia Santa Maggiore di Ferentino, Giuseppe De Santis appartenente a quella di Sant'Oliva a Castro dei Volsci, Luigi Manfuso della parrocchia di San Gerardo in Frosinone, Mariano Magri proveniente da San Pietro apostolo a Castelmaximo e Silvano Gallon della parrocchia di S. Pietro apostolo in Ceccano. Di seguito, il testo dell'omelia di monsignor Spreafico.

«Care sorelle e cari fratelli, è una gioia essere radunati oggi dal Signore nella Domenica della Divina Misericordia per l'ordinazione di cinque Diaconi Permanenti: Giuseppe, Giancarlo, Luigi, Mariano, Silvano. Erano in preparazione da molti anni e ora, dopo un tempo prezioso di ulteriore discernimento e maturazione, li presentiamo al Signore perché siano consacrati. Oggi siamo come quella prima comunità di Gerusalemme, forti dell'annuncio pasquale, "un cuore solo e un'anima sola". Solo così vive e cresce una comunità cristiana. Solo così noi possiamo essere segno della misericordia di Dio in un mondo segnato dalla violenza, dal terrorismo e da troppe guerre, che fanno crescere l'inimicizia e le divisioni. Chi vive per se stesso, chi non si inserisce in questa comunione sarà una donna e un uomo di divisione, e si priva di un dono che ci rende popolo di Dio, comunità di discepoli di Gesù, figli di Dio e fratelli in Cristo tra di noi.

Nel poveri le piaghe di Gesù
In quella comunità di Gerusalemme "nessuno tra loro era bisognoso", si legge negli Atti. Esisteva cioè un'attenzione del tutto particolare a chi era nel bisogno, tanto che gli apostoli decisero di istituire dei Diaconi per il "servizio alle mense". I primi Diaconi ebbero cioè come compito il servizio ai poveri. Come altre volte ho detto a tutti, il mio intento è di sottolineare nella vostra ordinazione proprio questa dimensione del servizio ai poveri come prima espressione del vostro ministero, certo senza diminuire il valore del servizio all'altare e alla Parola. Questo aspetto ha già fatto parte della vostra preparazione: Giuseppe e Mariano visitano gli anziani dell'Istituto di Città Bianca, Giancarlo visita i carcerati, Luigi e Silvano visitano i malati in ospedale. Ho potuto constatare come il servizio che voi fate vi abbia aiutato a crescere in fede e umanità, insegnandovi a vedere nelle ferite dei poveri quelle di Gesù stesso durante la sua passione e morte. Gesù, apprendendo ai discepoli risorto, mostra loro le ferite della croce e invita Tommaso a mettere il dito nelle sue piaghe. Lo stesso aveva chiesto ai discepoli alla fine del Vangelo a Luca: "Guardate le mie mani e i miei piedi". Cari fratelli, si può comprendere e vivere la gioia e la forza della Pasqua solo se continuiamo a guardare le ferite del dolore di tanta gente vicino e lontano da noi. Non è naturale fermarsi a guardare le ferite di chi soffre. Istantaneamente si fugge davanti al dolore. Eppure questa gente soffre. Visto a noi, penso agli anziani soli e abbandonati, ai malati, ai carcerati, alle famiglie in difficoltà, ai disoccupati. Lontano da noi penso oggi soprattutto ai cristiani perseguitati, uccisi, sequestrati, e a quanti soffrono per la violenza del terrorismo e della guerra o per la povertà. Quante piaghe di Gesù nella vita di tanti! Quante croci nel mondo! Mi chiedo: abbiamo imparato a guardare queste croci o sappiamo solo guardare noi stessi e lamentarci degli altri?

La misericordia viene da questo sguardo sulle piaghe di Gesù nei sofferenti del mondo. Solo chi acquista questo sguardo può capire il senso e la forza della Pasqua, di colui che ha vinto il male peggiore e invincibile, la morte. Davvero nella Pasqua si manifesta pienamente la misericordia di Dio. Per questo, San Giovanni Paolo II volle che la Domenica ottava di Pasqua fosse dedicata alla Divina Misericordia. Perciò abbiamo accolto con gioia l'indizione dell'Anno Santo straordinario della Misericordia da parte di Papa Francesco. Si legge nella Bolla letta ieri a San Pietro: "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla



I cinque diaconi della nostra diocesi

*Nella sua omelia
sottolineata dal vescovo
la dimensione
del servizio ai poveri
come prima espressione
del vostro ministero,
certo senza diminuire
il valore del servizio
all'altare e alla Parola»*

tenerenza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole".

Misericordia e pace
Gesù apprendo ai discepoli per due volte si presentò loro con parole di pace: "Pace a voi". Le sue parole sorpresero i discepoli. Nel Vangelo di Luca si dice che lo presero per un fantasma. Certo, non sarebbe stato giusto rimproverare i discepoli per averlo tradito, rinnegato,

abbandonato? Ciascuno di noi lo avrebbe fatto! Eppure la sua risposta alla violenza, al tradimento, all'abbandono, è solo pace. C'è un gran bisogno di pace nel mondo, ma anche nella nostra vita personale e in quella delle nostre comunità. La pace è strettamente connessa alla misericordia, a quell'atteggiamento benevolo, paziente, amabile verso gli altri, pieno di tenerezza, capace di perdonare e di offrire con umiltà il proprio amore anche quando si è stati offesi.

Cari amici, auguro a tutti di poter vivere la misericordia e la pace nella vostra vita. E a voi, cari Diaconi, chiedo di comunicare questo senso bello e gioioso di un ministero vissuto al servizio dei poveri con misericordia e donando a tutti quella pace che il Signore oggi concede a noi tutti. La misericordia e la pace rendono possibile l'unità e la comunione di un popolo, altrimenti saremo costretti a vivere dominati dall'individualismo e dall'amore per noi stessi, vera malattia del nostro tempo. Nel servizio ai poveri e all'altare siete sempre testimoni di quel Gesù che vuole fare di noi la sua famiglia, il suo popolo. Siate uomini di preghiera e meditate assiduamente la Parola di Dio, che riceverete nelle mani durante il rito di ordinazione. Annunciatela con franchezza e semplicità. La vostra famiglia partecipi con gioia al vostro ministero e la comunità dove prestate servizio sia la porzione di Chiesa con cui crescere e con la quale condividere la misericordia e la pace del Cristo. Vi assicuro che la nostra preghiera e la nostra amicizia. La Vergine Santa, Madre della Misericordia, vi accompagni e vi protegga sempre nella vostra vita. Amen».

Per Spreafico una Pasqua in carcere e con gli anziani

Come negli ultimi anni il Vescovo ha vissuto la settimana santa tra coloro che in qualche modo partecipano alla sofferenza di Gesù: oltre alle celebrazioni in Cattedrale e nelle Concattedrali, il venerdì santo con il cappellano e alcuni volontari si è tenuta una commovente Via Crucis nel carcere di Frosinone con circa 100 detenuti. Il Vescovo ha seguito la passione di Gesù leggendo la narrazione del Vangelo di Luca. Davanti alla mitezza e alla risposta di Gesù, unico giusto, che impone ai discepoli di non usare la spada, al perdono offerto fino a promettere il paradiso a un ladro, il Vangelo della croce ha suscitato tante domande e creato un clima di riflessione e preghiera sorprendente.

A Pasqua, dopo la celebrazione della Veglia in Cattedrale e la Messa del giorno nella Concattedrale di Sant'Andrea, il vescovo ha condiviso con molti anziani della casa di riposo Città Bianca, assieme a volontari e parenti, l'annuncio pasquale. Prendendo spunto dall'annuncio di papa Francesco dell'Anno Santo della Misericordia ha sottolineato come la Pasqua è l'annuncio della grande misericordia di Dio, che vince la morte. A volte la vita è avvolta dal buio di solitudine e tristezza. Lo stesso che avvolgeva quel giorno Maria di Magdala. Ma l'annuncio della resurrezione provoca uno sconvolgimento, ci libera dal buio, mette in movimento qualcosa di nuovo nella vita delle donne e degli uomini. Gesù ci viene incontro di nuovo con tenerezza, salutandoci con parole di pace. Allora Maria corre, i due discepoli corrono. La Pasqua mette fretta. Non si può rimanere come si è. Il Signore è risorto e chiede a tutti di comunicare agli altri la gioia della Pasqua, la vita nuova del risorto, la misericordia di Dio. Anche chi è avanti negli anni oggi riceve una forza nuova, che rinnova la sua vita vincendo il buio della tristezza e della solitudine, perché rende tutti parte del popolo dei discepoli del risorto. "Oggi qui insieme - ha detto il vescovo - si forma un nuovo popolo, una nuova famiglia, la nostra, per imparare ad amarci e a sostenerci nella fatica della vita. Abbiamo tutti bisogno della misericordia e della tenerezza di Dio. Viviamole a doniamole a tutti con generosità".

Avsi, una cena per sostenere la solidarietà

Nonostante la drammatica crisi economica, che in ciociaria si avverte in maniera tangibile, la cena di solidarietà organizzata dall'Avsi - Point di Frosinone, presso il ristorante "Il Giardino", a Ferentino (FR), è stata ancora una volta un successo, per la partecipazione di tantissima gente. Come anche negli anni passati, questa sedicesima edizione aveva lo scopo di finanziare progetti internazionali come: gli asili in Ecuador sulle Ande; le attività educative delle scuole in Kenya; la rete dei centri nutrizionali nel mondo; le opere della Custodia di Terra Santa in Siria; l'emergenza ebola in Sierra Leone e l'emergenza profughi in Iraq. Alla serata sono intervenuti i massimi livelli dirigenziali dell'Avsi mondiale, come la presidente

Alda Vanoni, già giudice del Tribunale di Milano, il segretario organizzativo Gianpaolo Silvestri e la responsabile del Fund Raising Maria Ricci. È stato proiettato un toccante video, che mostra

va i luoghi e i progetti che con la serata si aiutavano. La Vanoni ha parlato di commovente nel vedere così tanta gente, che giustamente dell'ottimo cibo, fa beneficienza aiutando così Avsi a realizzare i progetti di cooperazione allo sviluppo. Mentre Silvestri, da poco rientrato da un giro internazionale in paesi di guerra e fame, per verificare di persona e garantire l'effettivo utilizzo dei fondi raccolti, ha parlato in particolare dell'intervento a favore dei profughi iracheni nella zona di Erbil, che hanno trovato rifugio nelle chiese, nelle scuole e in alloggi di fortuna. Che sono per lo più cristiani e moltissimi bambini senza più nessun familiare e per i quali sono necessari beni essenziali, tra cui coperte, materassi, cibo. Silvestri, ha anche raccontato dell'incontro personale avuto, durante la sua missione, con il vescovo del luogo che gli faceva notare come tutto quello che Avsi stava facendo era importantissimo e lo ringraziava, ma che quello di cui loro avevano veramente bisogno era sapere che in occidente, si parlava di quello che stavano subendo, si sapeva delle atrocità perpetrate nei loro confronti e soprattutto dei bambini, colpiti solo di essere cristiani.

Silvestri, inoltre parlava anche di stupore nel vedere come ancora dopo sedici anni, non è scontato che della gente condivida il bisogno dell'altro, in maniera così partecipativa.

La cena è una delle molteplici iniziative che i volontari dell'Avsi Point di Frosinone mettono in atto tutto l'anno, per sostenere progetti in ogni parte del mondo. Durante la serata, molti hanno voluto sottoscrivere una adozione a distanza ed unirsi alle diverse centinaia di sostenitori degli anni passati.

«Siate testimoni della misericordia»

Domenica scorsa
a Monte S. Giovanni
la festa in onore
di Maria del Suffragio

DI AUGUSTO CINELLI

«S»e davvero vogliamo onorare Maria, facciamo gesti quotidiani di misericordia, quella misericordia che è l'altro nome della carità ed esprime pienamente il volto del Dio in cui crediamo. Con queste parole il vescovo monsignor Ambrogio Spreafico domenica scorsa,

ha esortato la folla di fedeli presenti alla festa in onore della Madonna del Suffragio a Monte San Giovanni Campano, incentrando sul tema della misericordia sia l'omelia della solenne concelebrazione da lui presieduta nella Collegiata di santa Maria della Valle sia il suo breve discorso sul Colle san Marco, nel corso della processione con la veneratissima immagine della Vergine Maria. Nelle sue riflessioni il vescovo ha fatto riferimento alla concomitante "domenica della Divina Misericordia" voluta da san Giovanni Paolo

Il come pure all'indizione dell'Anno santo della Misericordia da parte di Papa Francesco. «Sarà nostro impegno come comunità parrocchiale lavorare su quanto ci ha oggi sollecitato a vivere», ha affermato da parte sua don Giacinto Mancini, alla sua prima festa patronale da quando, nell'ottobre scorso, è divenuto parroco a Monte San Giovanni. Dopo la preparazione del triduo, predicato dal domenicano padre Antonio Coccolichio, i festeggiamenti in onore della Vergine del Suffragio erano stati aperti il

sabato in albis dal rito della "discesa" del simulacro della Madonna, cui ha presenziato l'arcivescovo Santo Gangemi, Nunzio Apostolico in Guinea e Mali. Domenica scorsa, dopo la Messa con il vescovo e tutti i parroci del comune monticano, la grande processione con migliaia di fedeli e tutte le confraternite delle parrocchie del territorio. Durante questa settimana si sono svolti i pellegrinaggi a piedi delle comunità delle frazioni del comune. Oggi la chiusura dei festeggiamenti: in mattinata la Messa presieduta dall'Abate di Casamari Dom



Silvestro Buttarazzi e nel pomeriggio quella con il cardinale Robert Sarah, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, qui seguirà il rito della "risalita" dell'immagine di Maria. (nella foto un momento della processione di domenica scorsa)

pellegrinaggi. Tra le proposte la Sindone a Torino e Pompei

I santuari mariani di Lourdes e Fatima (in vari periodi, sia con in treno che in aereo), ma anche alla visita di un giorno al Santuario di Pompei e alle ville pontificie di Castel Gandolfo, un pellegrinaggio di due giorni sulle orme di San Silvestro a Ponza e Palmarola - in occasione del giubileo omnisecolare - sono alcune delle destinazioni previste dalla programmazione 2015 dell'ufficio diocesano pellegrinaggi in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi. Ci sarà anche l'ostensione della Sindone a Torino. Per informazioni e prenotazioni, ma anche per organizzare programmi individuali e per gruppi, nei Santuari d'Europa e internazionali, ci si può rivolgere al direttore dell'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi, don Mauro Colasanti, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 9.30 alle 11.30 presso la Curia di Frosinone (oppure telefonando allo 0775.290973 - 0775.290852); info sul portale <http://ufficiopellegrinaggi.diocesifrosinone.com> o scrivendo a pellegrinaggi@diocesifrosinone.com